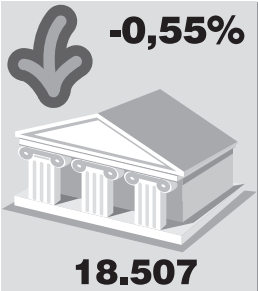




mibtel	 <p><b>-0,55%</b> <b>18.507</b></p>
petrolio	 <p><b>Londra</b> <b>\$ 28,16</b></p>
euro/dollaro	 <p><b>1,1355</b></p>

## USA, SCOSSA AL TESORO. SI DIMETTE FISHER

MILANO Peter Fisher, il sottosegretario al Tesoro Usa con delega per la finanza interna, ha presentato ieri le dimissioni che saranno effettive dal 10 di ottobre. La notizia l'ha data il ministero retto da John Snow.

«Sono giunto alla conclusione che sarà meglio per la mia famiglia che io ritorni in New Jersey e perciò scrivo per sottoporre le mie dimissioni come sottosegretario di stato al Tesoro» ha scritto Fisher nella sua lettera di dimissioni indirizzata al presidente Bush.

La lettera è stata diffusa dal Tesoro. Separatamente la Casa Bianca ha detto che Bush intende nominare Kenneth Leet, uno dei direttori generali alla Goldman Sachs di Londra, per sostituire Fisher e Susan Schwab, funzionaria all'Università del Maryland, per il posto di vice segretario al Tesoro lasciato vacante da Ken Dam a fine

febbraio. Nella sua nuova carica Leet sarà responsabile dell'emissione dei bond.

A Fisher si deve la decisione, presa nel novembre 2001, di eliminare il bond Usa a 30 anni. In precedenza Fisher aveva lavorato alla federal reserve di New York.

Peter Fisher l'anno passato era stato sfiorato dallo scandalo Enron. Lui, assieme a un folto gruppo di uomini di governo, tra cui il segretario al Pentagono, Karl Rove, il consigliere sull'immagine di Bush, Linda Fisher sottosegretario all'ambiente, l'ambasciatore Robert Zoellick, il capo economista Larry Lindsey e Thomas White, avrebbero venduto avrebbero venduto azioni prima che la società fallisse. Un'indagine li ha poi scagionati. Sul mercato sono finite le loro azioni, per evitare i conflitti di interesse, incassando però molto prima del fallimento.

**Giorni di Storia**  
laboratorio di libertà  
Sabato 12 luglio in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

# economia e lavoro

**Giorni di Storia**  
laboratorio di libertà  
Sabato 12 luglio in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

## Tra Fazio e Tremonti 80 miliardi di bond

Caso Cirio, il titolare dell'economia accusa Bankitalia: ci voleva il prospetto per la vendita

Bianca Di Giovanni

ROMA Il caso «Cirio bond» potrebbe essere solo la punta di un iceberg dalle dimensioni gigantesche: secondo indiscrezioni, infatti, ammonterebbero a 80 miliardi di euro i titoli emessi da diverse società con la stessa tecnica usata dal gruppo agroalimentare italiano. Certo, per fortuna non tutte si ritrovano nella stessa situazione della Cirio, dunque in molti casi i rischi sono limitati. Ad essere una vera polveriera, per il momento, è quell'1,1 miliardi di obbligazioni emesse sull'euromercato dal gruppo Cirio attraverso nove prestiti obbligazionari. Ma anche per gli altri trasparenza e informazione per i risparmiatori restano ancora lontane.

Il punto centrale della vicenda Cirio, infatti, sta proprio qui: come e quando dovevano essere informati i cittadini che si sono fidati delle banche. A sollevare la questione è stato ieri Giulio Tremonti in un'audizione alla Commissione Finanze della Camera. Davanti ai parlamentari il ministro è tornato a puntare il dito sulle possibili responsabilità dell'Authority di Vigilanza sul credito, cioè Banca d'Italia. Ma stavolta il titolare dell'Economia non sceglie toni aspre, preferisce smorzare le polemiche dei giorni passati. Probabile che in tempi di marasma in maggioranza Tremonti preferisca la diplomazia all'aggressività contro colui che tutti indicano come suo aspirante successore, sostenuto dalla fronda centrista. Così il ministro si limita a produrre lo scambio di lettere tra Via Ventiseptembre e Via Nazionale e a spiegare i temi affrontati nella prima riunione del Cicr (Comitato interministeriale

I titoli erano destinati a investitori istituzionali ma poi sono finiti nei portafogli delle famiglie

I festeggiamenti di Cragnotti per lo scudetto della Lazio  
Andrew Medicini/Anp



### Garantita la consegna dei pomodori

MILANO Nonostante le preoccupazioni generate dalla situazione di crisi finanziaria in cui versa il gruppo Cirio le organizzazioni dei produttori agricoli manterranno fede agli impegni presi e consegneranno i quantitativi stabiliti di pomodoro. E quanto riferiscono con un comunicato alcune associazioni e consorzi ortofrutticoli. Si tratta di circa 900 mila quintali di pomodoro che le organizzazioni si sono impegnate a consegnare allo stabilimento della Cirio del Monte Italia, a Caivano, nel napoletano. La decisione, spiega il comunicato, ha l'obiettivo di «contribuire al superamento della crisi di

un'azienda importante per la filiera agroindustriale, nel momento in cui si intravede e si auspica la possibilità di successo del piano di rilancio del gruppo proposto dal nuovo management». Un piano di salvataggio di Cirio, predisposto dagli adviser Livovis e Rothschild e approvato dal cda, prevede la cessione di alcuni asset e la conversione in azioni dei bond emessi dalle varie società del gruppo con un forte diminuzione del credito dovuto alle diverse categorie di possessori dei titoli. L'alternativa a questo piano di ristrutturazione, ha affermato il management di Cirio, è la messa in liquidazione della società

vo per un collocamento di massa, è possibile «aggirare» questo vincolo passando per il Lussemburgo? «Oppure si potrebbe sostenere che questo collocamento non era di massa - continua Tremonti - perché manca l'appello al pubblico risparmio?»

Il ministro è convinto che in questo caso si tratti di certo di collocamento di massa, vista la clientela a cui sono stati venduti i titoli. Dunque, il prospetto informativo andava redatto. Proprio questo punto era stato sollevato dallo stesso dicastero in una lettera inviata a Bankitalia il 24 aprile scorso. Tanto che il governo oggi si impegna a verificare se siano state «scrupolosamente» applicate le leggi sul collocamento dei bond Cirio e dei titoli argentini e se soprattutto, come «pare», «sarebbe stata necessaria la redazione dei prospetti informativi».

Ma c'è un secondo - e forse più inquietante - elemento sottolineato da Tremonti. Il rischio di conflitto di interesse delle banche in tutta la vicenda. Gli istituti di credito, infatti, coinvolti nel salvataggio, avrebbero potuto decidere di cedere i titoli Cirio per rientrare dei crediti. In questo modo le banche avrebbero trasferito sulla clientela i rischi che non potevano mantenere a proprio carico. Il governatore, dal canto suo, ha replicato sempre per iscritto, assicurando «un costante impegno» di controllo sulle operazioni e la collaborazione della Consob. Sullo sfondo restano i risparmiatori che hanno dovuto rivolgersi alla magistratura per tutelare i propri diritti. Undici gli istituti finiti sotto inchiesta, ma il rischio è appunto «l'effetto domino», che potrebbe allargare la crisi Cirio oltre i confini attuali.

La rivelazione del carteggio tra via XX Settembre e via Nazionale avvenuto in aprile. Uno scontro di potere che apre scenari inquietanti

## «Caro governatore», «carissimo ministro...»

ROMA «Ho scritto due lettere al governatore della Banca d'Italia» per avere informazioni in merito ai bond Cirio. «La prima, generica, il 3 aprile; la seconda, più specifica, il successivo 24 aprile». Giulio Tremonti rivela il «carteggio» davanti alla Commissione Finanze della Camera, e poi deposita agli atti i testi citati. «Signor governatore, continuano a suscitare preoccupazione nell'opinione pubblica le difficoltà di rimborso di titoli obbligazionari emessi dal Gruppo Cirio. La questione ha avuto vasta eco anche in sede parlamentare, ove ne sono

stati sottolineati i rischi in relazione ai volumi finanziari coinvolti, alle pesanti ripercussioni sui risparmiatori, alle conseguenze in termini di fiducia negli strumenti di mercato. È stato anche revocato in dubbio se da parte degli attori istituzionali sia stata prestata la necessaria attenzione. Anche in considerazione della partecipazione di primari istituti bancari all'operazione. La prego di volermi fornire dati e notizie in possesso della banca d'Italia che consentano una compiuta ricostruzione della vicenda».

Questi i punti principali della lettera

inviata dal ministro al governatore in data 3 aprile. Una missiva alla quale è seguita la successiva del 24 aprile nella quale Tremonti torna a chiedere chiarimenti.

In quest'ultima lettera il ministro dell'Economia sottolinea che in realtà «pare che grandissima parte dei titoli siano stati venduti dalle banche sottoscrittrici alla propria clientela retail. «Anche in tale occasione - scrive -, secondo quanto sostenuto dalle stesse banche, non si sarebbe posto l'obbligo di redazione del prospetto, in quanto la vendita sarebbe

avvenuta sulla base di trattative personalizzate e non nell'ambito di un appello generalizzato al pubblico risparmio».

La risposta di Fazio arriva il 14 maggio scorso. Quando il governatore ricorda al ministro che «l'attuale regolamentazione italiana, ispirata alla normativa europea, consente alle banche di collocare e negoziare valori mobiliari in proprio e per conto terzi nel rispetto delle norme in materia» ed ancora che «la sollecitazione all'investimento in Italia richiede in via generale la preventiva comunicazione alla Commissione e la pubblicazione

di un prospetto informativo. Con eccezione per gli investitori professionali». Fazio infine sottolinea che gli intermediari «devono fornire agli acquirenti adeguate informazioni sull'investimento. In presenza di interessi in conflitto è fatto divieto agli intermediari di effettuare operazioni finanziarie con o per conto della clientela, a meno che non abbiano informato per iscritto l'investitore sulla natura e l'estensione del loro interesse nell'operazione». Infine la notizia che «la maggior parte dei bond Cirio sono stati collocati in Italia».

L'opposizione chiede una decisione politica che assicuri un risarcimento per i risparmiatori coinvolti

La Commissione europea ha annunciato procedimenti disciplinari e accusato tre dirigenti. L'ufficio di statistica era sotto inchiesta per distrazione di fondi per 900 milioni

## Scandalo Eurostat, primi provvedimenti contro il fantasma Santer

MILANO Procedimenti disciplinari, sospensioni cautelative e di contratti esterni e nomina di un nuovo direttore generale. Per mettere fine allo scandalo Eurostat la Commissione europea ha annunciato misure «decisive e drastiche» e messo sotto accusa tre dirigenti.

Il presidente della Commissione europea Romano Prodi ha deciso di passare al contrattacco sulla vicenda dello scandalo Eurostat, l'ufficio di statistica europeo sotto indagine per distrazione di fondi calcolati in circa 900 milioni di euro. Per questa vicenda Prodi è stato già attaccato da alcuni organi di informazione, tra cui il Financial Times. Accusato di sapere di più di quanto detto finora su una fatto che risale al precedente go-

verno, ma che solo nel maggio scorso è diventato di pubblico dominio.

In questi mesi è stato anche più volte richiamato lo scandalo che costrinse il predecessore di Prodi, il lussemburghese Jacques Santer, a dimettersi, nell'ultimo anno del suo mandato, sfiduciato dal Parlamento europeo dopo che Edith Cresson, commissario all'educazione e ricerca, finì sotto inchiesta per aver dato un impiego al suo ex dentista.

La linea assunta dalla Commissione è quella che si è agito quando c'erano gli strumenti richiesti dalle attuali regole. «Abbiamo proceduto appena avuto nelle mani quel pezzo di carta che ci serviva per far partire un'indagine interna», ha detto uno dei collaboratori di Prodi.

«Quando abbiamo avuto il numero minimo di prove necessarie per agire lo abbiamo fatto in 48 ore, il tempo più rapido possibile, se tali prove fossero state disponibili prima avremmo potuto agire anche noi prima», ha ripetuto ieri il vicepresidente della Commissione Neil Kinnock.

A Prodi non piace che sia evocata la fine toccata al governatore Santer. In queste settimane ha più volte ribadito di «prenderlo molto sul serio» l'inchiesta, aggiungendo però che «la vicenda non mi preoccupa». Ma quando i tre commissari interessati si sono presentati davanti all'Europarlamento, fra i deputati c'è stato subito chi ha collegato le due vicende. Anche perché si va verso la fine della

legislatura, comincia la corsa alle varie poltrone e c'è chi può trarre vantaggi dalla polemica.

Lo stesso presidente del Parlamento di Strasburgo Pat Cox ieri ha detto di provare «un sentimento di déjà-vu deludente» perché «quattro anni dopo le dimissioni di una Commissione europea per omissioni di controlli finanziari oggi ci troviamo nella stessa situazione». Cox ha poi subito chiarito che però oggi la situazione è diversa perché, al contrario della precedente, l'attuale Commissione appena ricevute le prove «ha agito con grande determinazione e si è presentata subito al Parlamento europeo mettendo le sue carte, per quanto brutte, sul tavolo dell'assemblea».

### Edf, Bruxelles richiama l'Italia

MILANO Bruxelles chiede a Spagna e Italia di modificare le leggi sulla partecipazione in società del settore dell'energia. Per quanto riguarda l'Italia si tratta del decreto anti-Edf con il quale i diritti di voto del gruppo francese in Italenergia sono limitati al 2%. L'esecutivo europeo ha invitato formalmente i due paesi ad uniformarsi al diritto comunitario per quanto riguarda la legislazione che limita i diritti di voto connessi ad investimenti di società pubbliche nel settore dell'energia. Per Bruxelles, «talune disposizioni delle leggi spagnola e italiana costituiscono delle restrizioni ingiustificate al libero movimento di capitali, in violazione delle norme del trattato».

### Comune di Anzola dell'Emilia (Bo)

Avviso di esito di gara  
Ai sensi dell'art. 80 del D.P.R. 554/99, si rende noto l'esito del pubblico incanto esperto il 12.06.2003 per l'aggiudicazione delle opere di urbanizzazione e arredo del Centro Antico - b.a. Euro 773.400,00 oltre Euro 10.150,00 per la sicurezza - Imprese partecipanti 43 - Imprese escluse: 2 - Aggiudicatario: Impresa Gualandri Giuliano s.r.l. di Gaggio Montano (Bo) per il corrispettivo di Euro 696.541,74 oltre oneri di sicurezza.  
Il Direttore dell'Area Geom. Fabio Garagnani